

Franz Joseph Haydn

ORLANDO PALADINO

Dramma eroicomico in tre atti

Libretto di Nunziato Porta

PERSONAGGI

Angelica	<i>regina del Cattai</i>	Soprano
Rodomonte	<i>Re di Barbaria</i>	Basso
Orlando	<i>Paladino</i>	Tenore
Medoro	<i>Amante d'Angelica</i>	Tenore
Licone	<i>pastore</i>	Tenore
Eurilla	<i>pastorella</i>	Soprano
Pasquale	<i>scudiero d'Orlando</i>	Tenore
Alcina	<i>Maga</i>	Soprano
Caronte		Basso

Pastori, pastorelle, Ombre, Selvaggi, Saraceni

Prima rappresentazione

Teatro d'Esterhaza, 6 dicembre 1782

[1 – Sinfonia]

ATTO PRIMO

Scena I°

Campagna montuosa

Eurilla seduta con diverse pastorelle che lavorano

[2 – Introduzione]

EURILLA

Il lavorare l'è pur la brutta cosa;
e lavorar bisogna tutto il giorno.
Questa vita
mi sembra assai noiosa,
vedermi sempre
a questi colli intorno.
Pur chi sà, come anderà
pur chi sà

(In questo viene interrotta da Licone)

LICONE

Figli cara, ch'ho veduto!

EURILLA

Cosa mai?

LICONE

Aiuto, aiuto!
Scappa, fuggi...

EURILLA

Che sarà?

LICONE

Mira là per la collina
quel guerrier che s'avvicina.

EURILLA

Ah! fuggiam!

LICONE

Ma dove?

EURILLA

Oh dio...

EURILLA, LICONE

Evitarlo non poss'io.

Ah, di noi che mai sarà?

(Entra Rodomonte con seguito di Saraceni)

RODOMONTE

Alto là!

Alto là! Nessun si muova:
sono offeso, e son sdegnato;
sfido gli astri, e sfido il fato
a volermi contrastar.

EURILLA, LICONE

Son rimasta/o senza fiato,
e non posso più parlar.

RODOMONTE

Zitti tutti, e rispondete
a quel tanto che dirò;
e se il vero non direte,
ambedue v'ucciderò

EURILLA, LICONE

Che spavento! che timore!
Gela il sangue, batte il core,
e mi vieta il respirar.

RODOMONTE

Già lo sdegno nel mio core
vieppiù accresce il mio furore
e mi fa prevaricar.

[3 – Recitativo]

RODOMONTE

Presto, rispondi, indegno:
è qui passato un paladin di Francia?
O ti do cento calci nella pancia.

LICONE

Signor, fra queste piante
 giammai non vidi un cavaliere errante.

RODOMONTE

Dell'inospite Libia son queste
le foreste?

EURILLA

No, mio signor, sentite:
abitato è il castel
che là vedete.

RODOMONTE

Il signore qual è?

LICONE

Nessun. Sappiate...

EURILLA

...che qui giunser poc'anzi,
raminghi e fuggitivi...

LICONE

...due personaggi illustri...

RODOMONTE

Palesate chi sono.

EURILLA

Mio signor, non vorrei...

RODOMONTE

Chi son costoro?

EURILLA

Angelica e Medoro.

RODOMONTE

Angelica dov'è?
che fa? che dice?
che pensa? che ragiona?

LICONE

Ridirvi non saprei.

RODOMONTE

A consolarla io vado.

EURILLA

Fermatevi.

RODOMONTE

Perché?

LICONE

Son quelle balze

da un popol di selvaggi
ripiene ed abitate;
e se vedon mai giunger
qualche straniero
serbano l'infelice
per vittima a lor sdegno.

RODOMONTE

Il vincermi non è sì lieve impegno.

(ad Eurilla)

Medoro è seco ancora?

EURILLA

Il sol Medoro è l'unico pensier
della regina.
Passa seco li giorni in tenerezza,
e le si scopre in viso l'allegrezza.

[4 – Aria]

EURILLA

Ah se dire io vi potessi
l'occhiate e i dolci amplessi,
certi sguardi amorosetti,
che fan proprio innamorar.
Oh caretti
quei vezzetti
quelle smanie,
quei sospiri,
quelle smorfie,
quei deliri
mi fan proprio giubilar.
Ah se dire io vi potessi, etc.

(Parte)

Scena II°

[5 – Recitativo]

RODOMONTE

Non perdiamo più tempo.
Si vada a ritrovar;
tu mi precedi.
Io la difendo ognora
dall'ingiusto furor del conte Orlando
col mio natio valore
e col mio brando.

LICONE

Signor, rider mi fate.

RODOMONTE

Olà, poltrone osi così parlar?
Ah non mi curo nel tuo seno macchiar
questa mia spada.
Potrebbe il bellicoso Rodomonte
mandarti con un soffio all'Acheronte.

[6 – Aria]

RODOMONTE

Temerario! senti e trema:
Sono il re di Barbaria,
e il valor dell'alma mia
s'ode ovunque rimbombar.
Mostri orribili e giganti
fatto ho a pezzi come offelle
più che in ciel non vi son stelle
o vi sono arene in mar.
Temerario! senti e trema, etc.

(parte con Licone)

Scena III°

Fondo di torre

[7 – Cavatina]

ANGELICA

Palpita ad ogni istante
il povero mio cor.
Ora diviene amante,
or pieno di furor.
Anime innamorate,
questo che mai sarà?
Voi che l'amor provate,
ditelo per pietà.
Palpita ad ogni istante, etc.

[8 – Recitativo]

ANGELICA

Angelica infelice!
E che ti giova
esser rimasta con eguale ardore,
se nel tuo sen deve tremare il core?
Per evitar del forsennato Orlando
le crudeli minaccie,
qui deve, o dio, meschina
viver da provata una regina.
Poco di me mi cal,
ma per Medoro
tremo, pavento, oh dio!

Da me lontano,
forse di belve in traccia
sul spuntar dell'aurora
soletto se n'andò.
Ah chi sa mai,
l'incauto giovinetto,
non vada a esporre
alle ferite il petto.
Si tenti di salvarlo.
In mia balia
ho un libro del comando.
Aprasi: adesso io voglio
per virtù di magia
tentar d'alleggerir la pena mia.

[9 – Sinfonia]

(Comparisce Alcina)

[10 – Recitativo]

ALCINA

Che brami dalla fata?

ANGELICA

Per Medoro mi struggo
d'un sviscerato amore.
Arde per me il garzon
d'eguale ardore.
Orlando paladin, guerrier feroce,
furente già divenne per me.
Per sfuggir l'ira sua la reggia abbandonai,
e con Medoro qui mi ricoverai.
Nulla valse al rivale.
Qui fra poco tenta drizzar suoi passi,
stragi e morte portando
a queste porte.
Chi sa qual scempio
a noi darà la sorte?

ALCINA

Non paventar.
In tua difesa io veglio.
D'Algeri il rege in tuo soccorso viene,
del conte Orlando a rintuzzar l'orgoglio.
Ma nulla potrà fare Rodomonte
col paladin di Francia
a fronte a fronte.

ANGELICA

Ah già che tanta cura
di me ti prendi,

or dimmi tu chi sei.

ALCINA

Del mio poter conoscermi tu dei,
Da' miei cenni dipende
il ciel, la terra, il mare, il cerbero,
le furie del nero Flegetonte;
non paventar di più, bella regina.

ANGELICA

Palesa il nome tuo.

ALCINA

Io sono Alcina.

[11 – Aria]

ALCINA

Ad un guardo, a un cenno solo
si sconvolge il nero abisso;
freme il mar, vacilla il suolo,
s'ode il fulmine scoppiar.
Sol di me la Parca avara
tiene un gelido timore;
e Minosse a mio favore
suole spesso giudicar.
Ad un guardo, a un cenno solo, etc.

(Parte)

Scena IV°

[12 – Recitativo]

ANGELICA

D'Alcina i detti
mi consolano il cuore,
e succede la gioia al rio dolore.

MEDORO

(entrando)

Angelica!

ANGELICA

Ah Medoro! Medoro, per pietà

MEDORO

Sappi, o regina...

ANGELICA

Oh ciel, che avvenne mai?

MEDORO

Di qui non lungi
io vidi un guerriero venir.

ANGELICA

Numi!

MEDORO

Celato dietro un folto cespuglio
m'adattai. Mi passò innante
Un codardo mi parve, un mentecatto.
Stanco al suol si gettò.
Mi fei coraggio;
gli domandai chi fosse.
Mi rispose tremando:
«Io son scudier del cavalier Orlando».
Stupito ne rimasi per la fatal ruina...

ANGELICA

Non dubitar, che ci difende Alcina.
Se l'amor mio t'è caro,
trova un asilo, asconditi ai viventi.

MEDORO

Dove? e come? Ah dei!

ANGELICA

Oh tu paventi.

MEDORO

Non crederlo, regina.

ANGELICA

Ah chi sa, oh dio,
ch'un geloso sospetto
non ti faccia scoprir.

MEDORO

Se tu non credi,
un gran torto mi fai.

ANGELICA

Ti credo, idolo mio,
dicesti assai.

[13 – Aria]

MEDORO

Parto. Ma, oh dio, non posso.
Resto. No, vil mi rendo.

Povero cor, t'intendo;
è giunto il tuo penar.
Parto. Oh dio, non posso, etc.
Più strane vicende
di sdegno, d'amore,
non credo ch'un core
mai possa provar.
Parto. Oh dio, non posso, etc.

(Partono)

[14 – Recitativo]

ANGELICA

Col mio Medoro accanto
di nulla mi sgomento,
tutto il mondo nemico io non pavento.

(parte)

Scena V°

Boschetto.

Pasquale, con armatura antica, cantando la seguente canzone.

[15 – Cavatina]

PASQUALE

La mia bella m'ha detto di nò
quando dire doveva di sì.
Per dispetto io qui morirò
se la dura un gran pezzo così.
Io mi sento tralalalalalala.
e non posso tralalalalalala.

[16 – Recitativo]

PASQUALE

Pasquale disgraziato,
con questo mio padron si mangia poco.
Solo parla d'amore, e di passione,
di morte, di velen, disperazione.
Almeno qui ci fosse un'osteria,
vorrei subitamente andare un poco
a divertir il dente.

(Entra Rodomonte)

RODOMONTE

Cavaliere, che fai?
Fuori quel ferro!

PASQUALE

Sbagliate, mio padron;
io son Pasquale,
scudier del grande Orlando paladino.

RODOMONTE

D'Orlando lo scudiero
ha sì poco valore?
Imbraccia quello scudo,
impugno il brando,
calati la visiera,
ché vuò teco pagnar.

PASQUALE

In qual maniera?

RODOMONTE

Con lancia, o spada,
a piedi od a cavallo.

PASQUALE

Se voi volete a pugni,
faremo una partita.
Così un eroe
dee cimentar la vita.

Scena VI°

(Entra Eurilla)

EURILLA

(a Rodomonte)

Il conte Orlando da per tutto,
signor, vi sta cercando.

RODOMONTE

Ecco venuto il tempo della gloria;
andiam presto alla zuffa,
alla vittoria.

(Parte)

PASQUALE

(ad Eurilla)

Sentite. Dove andate?

EURILLA

Da me cosa bramate?

PASQUALE

Ah sventurato!
Deh soccorrete un povero affamato.

EURILLA

Ma voi chi siete?

PASQUALE

Un guerriero son io.
Al mio paese da tutti ero stimato.

EURILLA

Perché?

PASQUALE

Perché?
Perché ho viaggiato
per tutto l'emisfero,
ove stimato fui gran cavaliere.

[17 – Aria]

PASQUALE

Ho viaggiato in Francia, in Spagna,
ho girato l'Alemagna,
la Sassonia e la Turchia;
ma vi giuro in fede mia
che ho una fame da crear.
Ho espugnato Varadino,
sono stato nel Pechino,
vidi ancor la Tartaria:
ma vi giuro in fede mia
che ho una fame da crear.
Sono stato nel Giappone,
in Croazia, in Bressanone,
nella Puglia ed in Soria;
ma vi giuro in fede mia
che ho una fame da crear.
In Marocco ed in Algieri
vinsi cento cavalieri,
fui signor di Valacchia;
ma vi giuro in fede mia
che ho una fame da crear.
Solo voi, ragazza bella,
mi potere rinfrescar.
Ho viaggiato in Francia, in Spagna, etc.

(Parte con Eurilla)

Scena VII°

Delizioso giardino con fontana

[18 – Recitativo]

MEDORO

Sì, regina, ho deciso,
e il mio disegno fido a te sola:
all'oscurar del giorno
voglio quindi partir.

ANGELICA

Ed hai coraggio di lasciarmi così?
E tenti di abbandonarmi?

MEDORO

Non t'abbandono, no;
teco resta il mio cor.
Se qui rimango,
a periglio maggior t'espongo o cara.

ANGELICA

Crudele!

MEDORO

Idolo mio!

ANGELICA

Oh sorte amara!

[19 – Aria]

ANGELICA

Non partir, mia bella face,
resta o caro, in queste arene;
se mi lasci, amato bene,
morirò senza di te.
Già mi opprime un fier dolore,
dalle luci sgorga il pianto,
tanta smania io provo al core
che soffrir non posso, oimè!
Ma tu pensi, e non rispondi:
volgi a me quel ciglio mesto...
Giusto ciel, che giorno è questo,
che crudel, che fier martire!
Ah non posso, oh dio, soffrire
così ria fatalità.
Non partir, mia bella face, etc.

(Parte)

[20 – Recitativo]

MEDORO

In odio al mio bel nume, no,
viver non poss'io;
seguirla voglio,
voglio almeno al suo piè
ma chi s'appressa?
Ah, cerco adesso invano
scampo, consiglio, aiuto.
La mia sorte è decisa,
io son perduto.

(Parte. Entra Orlando)

Scena VIII°

[21 – Recitativo accompagnato]

ORLANDO

Angelica, mio ben,
mio sol, mia vita,
ove ti celi mai?
Ove t'aggiri?
Lungi da te
mi viene a noia il giorno,
odio il piacer,
ho le mie glorie a scorno;
avido di morir
bestemmio il fato
che mi privilegiò
d'esser fatato.
Intanto, finché venga Rodomonte
rinfrescarmi voglio a questa fonte.
Oimè, su queste piante
qual oggetto si para a me davante?
L'odiato nome del felice rivale
inciso or veggo,
e ancor su queste piante
inciso è il suo nome
d'Angelica amante. Oimè, che fiero duolo!
Ite, crudeli, a terra,
itene al suolo.

(Snuda la spada, e atterra la fontana, le statue e le piante.)

Non sono contento appieno,
se questa spada,
io non l'immergo in seno.

[22 – Aria]

ORLANDO

D'angelica il nome!
Ma quando, ma come,
ma dove sarà?
“Medoro felice!”
Che diavolo dice?
“Angelica amante!”
Ah barbare piante!
Che strano timore
assedia il mio core,
tremare mi fa.
D'Angelica il nome, etc.

Scena IX°

Boschetto

[23 – Recitativo]

PASQUALE

D'evitare i rumor, dicea Catone
e con questo insegnò d'esser poltrone.
Sento che il conte Orlando
Angelica ottener voglia col brando.
Per sfuggire gl'ostacoli e i perigli
direi che chi la vuole se la pigli.

(Entra Rodomonte)

RODOMONTE

Ove si cela il furibondo Orlando?

PASQUALE

È un pezzo, signor,
che il vo' cercando.

RODOMONTE

A ritrovar si vada
il varco aprir saprò
con questa spada.

(Parte)

PASQUALE

Che imbroglio è questo mai?

(Entra Orlando)

Scena X°

ORLANDO

Poltron tu qui che fai?
Vieni meco a pugnar,
vieni all'invito.

PASQUALE

Per dirla, mio signor,
tengo appetito.

ORLANDO

Vigliacco! I Cavalieri
si pascono di gloria e di duelli.

PASQUALE

Cavalier non son nato.

ORLANDO

Potrai ben divenirlo.

PASQUALE

No, obbligato.

(Entra Eurilla)

EURILLA

(Dove sarà Medoro?)

ORLANDO

Che cerchi?

EURILLA

Niente... volea... qui venni...

ORLANDO

Palesa il ver,
o ch'io immergo questa acciar
nel tuo vil seno.

EURILLA

Ah, per pietà, io moro!

ORLANDO

Parla, o ti sveno.

EURILLA

Angelica e Medoro...

ORLANDO

Dove sono? che fanno?
Parla, o sei morta qui.

EURILLA

Oimè, ch'affanno!

[24 – Finale]

ORLANDO

Presto rispondi, indegna.
Con Medoro quell'ingrata,
quella femmina spietata
forse qui facea all'amor?

EURILLA

No per certo, mio signor.
Qui sen stavan discorrendo.

ORLANDO

Tutta già ben io comprendo.
Ed inoltre?

EURILLA

Ed inoltre più non so.

ORLANDO

Parla, o ch'io t'ucciderò.

EURILLA, PASQUALE

Gli spiegava con diletto,
con affetto graziosetto
quell'amor che la ferì.

ORLANDO

A Medoro?

EURILLA, PASQUALE

Signor, sì.

ORLANDO

Stelle! numi! cielo! fato!
Tutto il mondo sconquassato
vo' vedere in questo dì.

PASQUALE

Ma signore, deh vi calmate.

EURILLA

Quello sdegno raffreddate.

EURILLA, PASQUALE

Cancellate il rio furor.

ORLANDO

Giuro sopra questo brando
ch'io non sono il conte Orlando,
se non faccio mille pezzi
del rivale traditor.

EURILLA, PASQUALE

Me infelice! che spavento!
Dal timore già mi sento
che mi balza in seno il cor.

(Partono)

Scena XI°

Delizioso giardino

ANGELICA

Sento nel seno, oh dio,
un tetro orror di morte.
L'ombra dell'idol mio
veggo dinanzi a me.
Presagio sì funesto
voi cancellate, oh dei!
Numi, che giorno è questo,
che barbaro dolor!

(Entrano Pasquale e Eurilla)

PASQUALE

Presto, presto, signora, fuggite.
Già s'avanza, ripien di furore

EURILLA

Ecco Orlando!
Mi palpita il core,
tremo tutta, non reggomi in piè.

ANGELICA

Il mio bene!

PASQUALE

Di grazia, partite.

ANGELICA

Ah, si fugga.

EURILLA

Un asilo cercate.

PASQUALE

Presto, viene.

EURILLA

Ma che mai tardate?

EURILLA, PASQUALE

Più soccorso, più scampo non v'è.

ANGELICA

Fra il partir e il restar mi confondo.
Infelice non ho più consiglio.
Stelle! numi!
In sì strano periglio
chi soccorso,
chi aita mi dà?

(Per partire s'incontra con Rodomonte)

Scena XII°

RODOMONTE

Dove si cela mai
il cavalier ardito,
che di pugnar l'invito
poc'anzi mi mandò?
Venga, che a brani a brani
gli svellerò quel core,
e del suo gran valore
così mi riderò.

ANGELICA, EURILLA, PASQUALE

Fuggite, fuggite il gran cimento.

RODOMONTE

Fuggire un Rodomonte!
Di cento squadre a fronte
tremato mai non ho.

(Entra Medoro)

MEDORO

Chi mi salva o tien nascoso,
or ch'è giunto il mio destino!
Sventurato, poverino,
è per me finita già.

ANGELICA

Chi soccorre un'infelice?
Ah ch'io moro e vengo meno;
già non batte il core in seno.
Che giornata è questa qua!

EURILLA, PASQUALE, ANGELICA, MEDORO

Tanti affanni, tante pene,
tutti a un punto, a un tempo stesso!
Resta il core in seno oppresso,
e lo fanno vacillar.

(Entra Alcina)

ALCINA

Van timore il cor ti move,
se t'assiste amore e fato,
contro cui nemmen di giovedì
ponno i fulmini cozzar.

RODOMONTE

Venga pure il conte Orlando.
Io lo vado ricercando.
Di vedere ho gran piacere
cosa diavolo sa far.

ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE

Per pietade!

ALCINA, RODOMONTE

Cosa dite?

ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE

Ci salvate!

RODOMONTE

Non tremate,
vi difende il mio valor.

EURILLA, PASQUALE

Pian pianino, da questo loco
ce n'andremo a poco a poco
un asilo a ritrovar.

(Partono)

RODOMONTE

Giuro a tutti i dei d'Averno
che sarò nemico eterno,
sarò vostro difensor.

ALCINA

La tua forza non prevale,
e il valor d'un uomo mortale
non lo puote soggiogar.

EURILLA

(tornando)

Su presto! Che fate?
Fuggi, badate,
ch'Orlando infierito
geloso impazzito
con orrida faccia
borbotta, minaccia,
vi cerca per tutto,
e adesso vien qua.

ANGELICA, MEDORO

Si dà più di questo,
più barbaro fato,
destino spietato,
maggior crudeltà!

PASQUALE

(tornando)

Son tutto sudore.
Oimè, che terrore!
Orlando il padrone
con quel suo spadone
s'avanza a gran passo.
Ch'orribil fracasso,
che strage, che morte,
che diavol sarà!

ANGELICA

Mio bene!

MEDORO

Mia vita!

RODOMONTE

Tacete!

EURILLA

È finita.

RODOMONTE

Vedrete fra poco
smorzare quel foco,
quel fasto, l'orgoglio.

Vedere io voglio
sommesso ed umile
cercare pietà.

ALCINA

Scacciate la tema,
vi giubili il core;
Alcina v'assiste,
è vano il timore.

RODOMONTE

Lo sdegno m'accende.

PASQUALE

Fermate, ché viene.

RODOMONTE

Un fiume di sangue,
vigliacco, vedrai...

PASQUALE

Oimè, ci son guai

RODOMONTE

...d'orecchi di nasi.

EURILLA, PASQUALE

Già siam persuasi.

MEDORO

S'avanza.

ANGELICA

Ma dove?

RODOMONTE

Accostati.

ALCINA

Olà!

(Rodomonte resta trasformato d'Alcina)

Scena XIII°

[Recitativo]

(Entra Orlando)

ORLANDO

Ferma, ferma Belzebù!

Dov'è Angelica? dov'è?
Chi è costei, e chi sei tu?
Parla, parla, rispondi a me.

ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE

Che terribile sembiante!
La paura m'ha colpito.
Di soppiatto
da quel matto
vo' tentare di scappar.

ORLANDO

(a Eurilla)

Alto là, Medoro indegno!

EURILLA

Io, signore, Eurilla sono.

ORLANDO

(a Pasquale)

Tu sei forse il mio rivale?

PASQUALE

No, signor, io son Pasquale.

ORLANDO

Satanasso, se ti coglio...

PASQUALE

Or ci sono nell'imbroglio.

ORLANDO

Quell'ingrata dove sta?

ANGELICA

Ravvisar più non mi sa.

ORLANDO

La mia bella?

PASQUALE

Non son quella.

ORLANDO

Dov'è andata?

EURILLA

Non so niente.

ORLANDO

Traditor!

PASQUALE

Sono innocente.

ORLANDO

Dove, dove mai sarà?

Tu il palesa, o quest'acciaro...

ALCINA

Forsennato, fermo là!

(Orlando viene imprigionato in una gabbia di ferro al cenno di Alcina.)

**ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE,
RODOMONTE**

Cosa vedo!

Qual portento! Qual portento!

TUTTI

In un mare pien di scogli

al soffiar dell'aquilone

senza bussola e timone

vengo il porto ad afferrar.

ATTO SECONDO

Scena I°

Boschetto

[25 – Recitativo]

ORLANDO

Sempre, sempre presente
alla turbata mente
è il ritratto fedele
dell'adorata mia donna crudele:
or la veggo che scherza
e che sorride,
or con un dolce sguardo
ella m'uccide.

RODOMONTE

(entrando)

Stringi tosto quel brando;
e al paragon si vegga,
s'uguale alla tua fama
è il tuo valore.

(si battono)

ORLANDO

Forsennato!

EURILLA

(entrando)

Fermate.
Di fuggir con Medoro in questo punto
Angelica s'affretta.

ORLANDO

Perfidissima donna!
Vuò cercare la tiranna
per monti, per foreste,
dall'inospita terra
al mar ghiacciato.
Non vuò che resti Orlando
invendicato.

(Parte)

RODOMONTE

Tu temeraria
ardisci d'involarmi
la gloria d'un duello?

EURILLA

Perdonate, signore,
credevo di far bene.

RODOMONTE

L'invidia rea
vuole oscurar la gloria
delle conquiste mie.

(Eurilla parte)

Scena II°

[26 – Aria]

RODOMONTE

Mille lampi d'accese faville
vibrerà questo bellico acciaio,
e a quel perfido senza riparo
a passar vado il barbaro cor.
Del valore de' franchi lo scempio
molte volte formò questa mano;
formidabile ancor da lontano
Rodomonte fu sempre finor.
Mille lampi d'accese faville, etc.

(Parte)

Scena III°

Vasta campagna con mare

[27 – Recitativo]

MEDORO

In questo solitario orrido luogo
celarmi almen potrò senza timore.
Ma dove? Oh dio!
Qui tutto spira orrore.
Deserta è la campagna,
da questa parte il mare.
Qual asilo potrò meschin cercare?

EURILLA

(mi muove a compassion)

Fatevi cuore. La vostra sorte
alfin si cangerà.

MEDORO

Ah, non lo spero.

Angelica, ove sei?
Più non ti rivedrò,
bella regina...

EURILLA

Oimè! un guerrier
ver noi già s'avvicina.

MEDORO

Ah, già s'appressa il momento fatal
del viver mio.
Angelica mio ben!
Eurilla, addio!

EURILLA

Qui coraggio ci vuole.
In quella grotta un asilo
trovar per or potete.

MEDORO

Si vada.

EURILLA

Fate presto!

MEDORO

Ah, se tu vedi
l'adorato mio bene,
il mio tesoro,
dille in quale stato
è il povero Medoro;
dille ch m'ami...

EURILLA

Ho inteso, sì, signore.

MEDORO

T'arresta... Ah, no.
Vorrei spiegarmi,
e favellar non so.

[28 – Aria]

MEDORO

Dille che un infelice
un sventurato amante,
in mezzo a queste piante
il misero perì.
Ah, non le dir così.
Dille, dille, dille che m'ami.

Ah mio bene, dove sei?
Vieni a chi t'adora,
del mio duol, de' mali miei
se pietade senti ancora...
ma, a chi parlo?
A chi ragiono?
Son furente, disperato;
non ho più chi mi consiglia.
D'un crudele avverso fato
chi provò sì fier rigor?
Ah no! Dille che un infelice, etc.

(Parte)

[29 – Recitativo]

EURILLA

Sembra costui Pasquale.
Dietro a codeste piante ritirata
gli vuo fare una bella improvvisata.

(si retira)

Scena IV°

[30 – Cavatina]

PASQUALE

Vittoria, vittoria!
Trombette suonate,
le glorie cantate
del grande Pasqual.

[31 – Recitativo]

EURILLA

(Vuò divertirmi adesso
col fargli un po' spavento.)

(avanzandosi)

Dove, Pasqual?

PASQUALE

Aiuto, aiuto!

EURILLA

Che aiuto! Che dici?
Perché tu ti sgomenti?

PASQUALE

Non so che sia timore,
è noto a queste selve il mio valore.

EURILLA

Ma se tu tremi adesso?

PASQUALE

Non sempre, oh cara,
si trema di paura.

EURILLA

Addio Pasquale.

PASQUALE

E mi lasci sì presto?

EURILLA

Trattenermi non posso.
(Angelica avvertir ora mi preme)

PASQUALE

Se vuoi, carina,
potremo andare insieme.

EURILLA

Insieme?

PASQUALE

Sì, se ti sposo.

EURILLA

Matto!

PASQUALE

Furbetta!

EURILLA

Se dicessi davvero,
forse potrei...

PASQUALE

Parla con libertà,
mio bel visino.

EURILLA

Non ti vorrei vedere
vestito in guisa tale.

PASQUALE

Ti voglio contentar,
ma sol per poco;
ché se il padron se n'avvedesse mai,

nascerebbon al certo de' gran guai.

EURILLA

Di questo non temere.
Vieni, vieni con me dentro il castello.

PASQUALE

Vengo senza tardar,
visetto bello.
Ah!

[32 – Duetto]

EURILLA

Quel tuo visetto amabile
proprio mi fa languir.
Sento nel petto un spasimo
che non lo so ridir.
Ma tu furbetto
sì graziosetto
ben lo comprendi;
meglio l'intendi
che voglio dir.

PASQUALE

Ah!

EURILLA

Tu sospiri!

PASQUALE

Eh!

EURILLA

Tu mi miri!

PASQUALE

Ih!

EURILLA

Mi vuoi bene?

PASQUALE

Oh!

EURILLA

Non tardar.

PASQUALE

Il cavallo ed il padrone

per amore in conclusione
non si possono frenar.

EURILLA

Per amore in conclusione
più mi sento ad infiammar.

(Partono insieme)

Scena V°

[33 – Aria]

ANGELICA

Aure chete,
verdi allori,
placid'onde,
amici orrori,
a me dite, ov'è il mio ben.
Eco sol con flebil tuono
chetamente mi risponde,
che Medoro all'aure, all'onde
ricercare non convien.
Aure chete, etc.
Me infelice, ove m'aggiro?
Io qui piango, qui sospiro,
e dolente, abbandonata,
disperata ho da penar.

(Parte – Entra Alcina)

[34 – Recitativo]

ANGELICA

Ah Medoro, Medoro, anima mia!
Dove, dove sarai?
Ove t'aggiri mai?
Ah chi sa forse quanto mi sei lontano.
Quel barbaro inumano, che da me t'involò
sarà contento appieno
Ma dove vo? Mi batte il core in seno.

(Parte)

Scena VI°

ALCINA

D'Angelica le smanie,
l'amorosi trasporti,
di Medoro la fuga,
il furore d'Orlando
potrebbe cagionar
vendetta e morte.
Si ripari allo scempio,

si giunga al fin dell'opra.
Inutil saran del paladino
le minacce e i furori.
D'Angelica gl'amori
renderò fortunati;
e mentre disperata andrà
a gittarsi in grembo
al mare spumante,
si ritrovi vicina
al caro amante.

(Parte – rientra Angelica.)

Scena VII°

[35 – Recitativo accompagnato]

ANGELICA

Fra queste selve invan,
invan cerco il mio bene.
Ah, più non vive!
Forse in quest'onde
di viver cessò;
forse una fiera
con le zanne crudeli
il petto gli squarciò.
È morto,
è morto l'idol mio.
Vivere un sol momento
or non degg'io.
Onde tranquille,
che ascoltate i miei pianti,
nel vostro seno accoglietemi voi.
Con spirito si vada
ad incontrar la morte.
Da quel macigno
mi getterò da forte.

(Sale sulla rupe)

Saprà quell'inumano,
qual core in me s'annida.
Sì, si mora.
Nell'ondeggiante flutto
d'Angelica si perda la memoria,
ed a' posteri sia
dolente istoria.

(Mentre vuol gettarsi in mare, Angelica si trova presso di Medoro)

Scena VIII°

ANGELICA

Medoro!

MEDORO

Idolo mio!

ANGELICA

Tu vivo?

MEDORO

Tu respiri?

ANGELICA

Qual nume amico
ti salvò, ti difese
dal tuo penoso fato?

MEDORO

D'Eurilla la pietà
sol m'ha salvato.

[36 – Duetto]

MEDORO

Qual contento io provo in seno,
quanto è dolce il sospirar.

ANGELICA

Non fia mai che venga meno
un sì lieto vaneggiar.

MEDORO

Qual momento a un core amante!

ANGELICA

Quel piacere in questo istante!

ANGELICA, MEDORO

Deh conservi il dio d'amore
così bella fedeltà.

[37 – Recitativo]

MEDORO

Ma non perdiamo, oh cara,
sì preziosi momenti.

ANGELICA

Fuggiam da queste arene.
Di qui non lungi
alberga un pescatore;
un picciol legno
egli n'appresterà.
In altro lido
vivremo i dì tranquilli.

MEDORO

Et scettro e regno
per me tu perderai.

ANGELICA

Tal perdita per te
fia lieve assai.

(Nel partire sono arrestati da Orlando)

Scena IX°

ORLANDO

Fermatevi, scellerati!

(a Medoro)

Dal seno imbelle
voglio svellerti il core.

ANGELICA

Pietà!
Pietà! del nostro amore!

ORLANDO

Dentro il mio petto
non s'annida pietà,
ma sol vi regno odio,
sdegno, furore.
Mori, fellow!

ALCINA

(mostrandosi)

Che tenti, forsennato?

(Angelica e Medoro partono)

ORLANDO

Chi sei tu?
Qual ardir, qual tracotanza.

ALCINA

Conoscermi dovresti ora abbastanza.

ORLANDO

Lasciami, scellerata!

ALCINA

Fermati, indegno core!

ORLANDO

(A' detti di costei
perdo il valore!)
Arde il mio cor di sdegno,
d'amor, di gelosia,
e più cruda si fa
la pena mia.

ALCINA

Ti lascio, ma sovvenegati
di non seguir gl'amanti;
pensa, o ritorno qui
fra pochi istanti.

(Parte)

Scena X°

ORLANDO

E ad Orlando vietato
sarà da vil donzella
di seguire il rival?
Forse che quella...
Non curo di saper,
non so chi sia.
Parlar non sento al cor
che l'ira mia.

(Comparisce un mostro)

Oimè, qual tetro oggetto!
Qual mostro dell'Averno
mi si presenta innante!
Altrove adesso io volgerò le piante.

(come sopra)

Onnipotenti dei! Idra feroce
mi vieta il proseguir.
Qua un fier dragone
erutta fiamme ardenti.
Ove sono? vaneggio?
Oppur son desto?
Non vidi mai

spettacolo più funesto.

[38 – Aria]

ORLANDO

Cosa vedo! Cosa sento!
Ah, le furie co'i serpenti
con le faci, co'i tormenti,
mi si vogliono avventar.
Il cervello in confusione
par la ruota d'Issione,
e nel core un avvoltoire
non si può mai satollar.
Cosa vedo! cosa sento! etc.

(Parte)

Scena XI°

Camera nel castello

[39 – Recitativo]

PASQUALE

Con quest'abito addosso
faccio la mia figura,
vuol rimanere Eurilla
allor che mi vedrà.
Ma zitto che qui vien;
m'ascondo qua.

EURILLA

(entrando)

Dovrebbe ora Pasquale tardar poco,
pur lo sa
che l'aspetto in questo loco.

PASQUALE

Madama, al vostro bello
di quel grugno
o sia faccia di diamante
m'inchino,
anzi m'ossequio con un inchino
assai sprofondatissimo,
e vi dico di cor:
servo umilissimo.
Ti piace il complimento?

EURILLA

Parli molto elegante;
si vede che hai studiato.

PASQUALE

E come! Sappi,
che tutte le madame di Francia,
quelle che avevano un poco di *malice*,
mi chiamavano tutte *mon caprice*.
Ed a Parigi!
oh caro, o bel paese!
Me n'andavo sovente ogni mattina
cento belle a incantar
col mio violino.

EURILLA

Davver?

PASQUALE

Certo.

EURILLA

No! credo.

PASQUALE

Credilo pure, oh cara,
che feci tante di dolcezza
morire e spasimare.

EURILLA

Ma...

PASQUALE

Taci,
e allarga l'orecchio
al mio Suonare.

[40 – Aria]

PASQUALE

Ecco spiano,
Ecco il mio trillo.
non la cedo a nessun grillo,
al fagotto e all'oboè.
Come arpeggio!
Che staccate, che staccate!
Senta queste sincopate,
il furioso, l'andantino,
e ancor questo gruppettino,
contrattempi, l'obbligato.
Ah che un musico castrato
come me non canta affé.
Che ne dice? che le pare?
Torno l'arco a impegolare,
ed il resto suonerò.

Che biscrome! che terzine!
Oh che belle volatine!
Oh che acuto! oh che basso!
Che passeggio! che fracasso!
Che ne dice? che le pare?
Questo è il modo di suonare.
La saluto e me ne vo.
Che biscrome, che terzine, etc.

(Parte – Entrano Rodomonte ed Alcina)

Scena XII°

[41 – Recitativo]

RODOMONTE

Angelica dov'è?
Dove n'è andata?
Invan fu da me sinor cercata.

ALCINA

In salvo son gli amanti;
io li difesi.

RODOMONTE

Ove son?

ALCINA

Lo saprai.
Tutti voglio presenti
al spettacol funesto.
V'aspetto entrambi
nella grotta mia.
Nella vicina rupe
si trova la caverna.
Ricopre il varco
un folto stuolo di funesti cipressi;
per lungo tratto
desolato è il terren.
Ivi dovrete sicuri penetrar.

EURILLA

Ma...

ALCINA

Non temete.

RODOMONTE

Verrò. Rodomonte lo giura.
È viltà che un eroe abbia paura.

ALCINA

Spero d'Orlando,
benché difficil sia,
ammorzar la passion che lo molesta,
ch'esser potrebbe un dì
a lui funesta.

(Partono)

Scena XIII°

[42 – Finale II]

Grotta d'incanti di Alcina.

Entra Orlando, seguito da Pasquale.

ORLANDO

Nel solitario speco,
ove ha ricetto Alcina,
porto le sdegno meco,
la rabbia ed il furor.

PASQUALE

Caro padron mio bello,
pietà d'un pover uomo.
Io sono un galantuomo
ripieno di timor.

ORLANDO

Taci, vigliacco, taci
e segui per or li passi miei.

PASQUALE

Quando finisce, oh dei,
la vostra crudeltà!

ORLANDO

T'avanza, t'avanza, e di' alla fata
ch'a lei bramo parlar.

PASQUALE

Signor, quest'ambasciata
io non la posso far.

ORLANDO

Non replicar, indegno,
o in polvere ti fo.

PASQUALE

Signor, signor...

ORLANDO

Or con un legno
l'ossa ti fiaccherò.
Vinto ch'avrò costei,
trionferò in amore.
Ami gli amanti rei
dovran cadermi al piè.

PASQUALE

Signor padron...

ORLANDO

Che reci?

PASQUALE

La fata non la trovo.

ORLANDO

Ritorna là di nuovo.
Fermati.

PASQUALE

Sono qua.

ORLANDO

Alcina, vieni avanti!
Orlando a te l'impone.

PASQUALE

Ah no, signor padrone!

ORLANDO

Ne vuoi tacer?

PASQUALE

Oimè, oimè!

(Alcina esce dalla grotta)

ALCINA

Eccomi, cosa vuoi?

ORLANDO

D'Averno furia ultrice!

PASQUALE

Il mio padron lo dice.

ORLANDO

Megera cruda, Aletto!

PASQUALE

Il mio padron l'ha detto!

ORLANDO

Odiosa all'uman genere!

PASQUALE

Per me siete una Venere.

ORLANDO

Se il perfido Medoro
ognor con tue malie
difender vorrai...

ALCINA

Basta così!
Ho tollerato assai.

ORLANDO

A te d'appresso io voglio...

ALCINA

Fermati, arresta il passo,
o divenire io ti farò di sasso.

ORLANDO

(ride)

Del tuo furor mi rido.
Nell'infernal magione
assalirei Plutone,
e qual nuovo Teseo,
Ercole invito,
porterei stragi e morte
fin dentro là,
alle tartaree porte.

ALCINA

Non t'appressar.

ORLANDO

T'accheta! Il mio furore
ora devi provar.

ALCINA

Vieni, s'hai core.

ORLANDO

Cerbero!... furie!... inferno!...

ALCINA

Così vendica Alcina
il proprio scherno.

(Orlando viene trasformato in pietra da Alcina)

PASQUALE

Ah povero Pasquale!
Adesso mi vien male,
mi sento traballar.

Scena XIV°

Vengono Angelica e Medoro, poi Eurilla e finalmente Rodomonte.

ANGELICA

Per quest'orridi sentieri
timorosa inoltro il passo,
ove il sol co' suoi destrieri
mai non giunse a penetrar.

MEDORO

Ah mio ben, che luogo è questo!
Che silenzio, che terrore!
Mi vacilla in seno il core,
e lo sento palpitare.

EURILLA

Tremo tutta poverina.
Chi sa dove quest'Alcina
rimpiattata si sarà.

RODOMONTE

Spettri, larve, ombre vaganti,
che d'intorno a me girate,
Rodomonte rispettate,
o pentirvene farà.

ANGELICA

Che vedo!

EURILLA

Pasquale!

PASQUALE

Eurilla!

RODOMONTE

Medoro!

PASQUALE

Oimè che mi moro!

ANGELICA, EURILLA, MEDORO, RODOMONTE

Che cosa sarà, che cosa sarà?

RODOMONTE

(a Pasquale)

Parla, perché qui sei?

PASQUALE

Dirò signori miei
perché la cosa è chiara
io venni... no... qui sono...
la prego di perdono,
se trono a principiar.

RODOMONTE

Perdo la sofferenza.

PASQUALE

Un poco di pazienza,
l'affare è d'importanza,
lo so... no... non son quello...
cioè ma sul più bello
non posso seguirar.

RODOMONTE

Perché, poltrone, il passo
movesti fino qua?

PASQUALE

Il mio padron di sasso
per me ve lo dirà.

ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE,

RODOMONTE

Che caso spietato,
che fiero accidente!
Qual nume possente
tal cosa operò

ALCINA

Olà, non tremate,
timor non abbiate;
Orlando in un sasso

da me si cangiò.

PASQUALE

È vero, verissimo!
Son servo umilissimo,
pian piano pianissimo
di qua me n'andrò.

ALCINA

Rimanti.

RODOMONTE

Qui resta.

PASQUALE

Oimè che timore!

ANGELICA, EURILLA, MEDORO

Mi palpita il cuore,
mi sento gelar.

ALCINA

Se brami di nuovo
in vita l'indegno
col solo mio segno
da me si può far.

PASQUALE

Ho gusto, di pietra
rimanga il padrone,
perché col bastone
mai più mi darà.

ALCINA

Risolvi; che pensi?

ANGELICA

Vendetta non voglio.

EURILLA, PASQUALE

Oh questo è un imbroglio
da farci tremar.

ANGELICA

Vendetta non voglio,
fa ciò che ti par.

RODOMONTE

Del perfido voglio

l'ardire ammorzar.

EURILLA, MEDORO, PASQUALE

Oh questo è un imbroglio
da farci tremar.

ALCINA

Fian paghi i desiri.
Orlando si miri
di nuovo animar.

(Orlando viene trasmutato nel suo essere primiero)

**ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE,
RODOMONTE**

Che vedo! Oh portentoso!
Un tal cambiamento
stordire mi fa.

ORLANDO

Dove son?
Qual densa nube
tutta offusca i pensier miei?
Che vi feci, ingiusti dei,
perché tanta crudeltà!

RODOMONTE

Or che tornasti in vita,
guardami in volto e trema.

ANGELICA

Par che minacci e frema
col pristino furor.

ORLANDO

Sì, ti ravviso, indegno!
Tutti tremar dovete.
Perfidi, non godrete
d'un vilipeso amor.

ALCINA

Rammenta chi tu sei;
modera i detti tuoi;
se adesso tu non vuoi
macigno diventar.

(Parte)

ORLANDO

D'un fulmine scagliato
dall'ira di Giove,

d'un flutto agiato
da fiera procella,
d'un vento, d'un lampo,
d'un turbin, d'un tuono
peggiore già sono,
mi vuò vendicar.

(Orlando segue Alcina nell'interno, e improvvisamente rovina parte del suddetto, e lo rinserra.)

**ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE,
RODOMONTE**

A poco a poco
entro il mio core
torna la calma,
fugga il timore,
comincia l'alma
a respirar.
Si cangia in un baleno
dubbio, timor, sospetto,
e sento nel mio seno
la gioia a ritornar.

ALCINA

A poco a poco
nel vostro core
torni la calma,
fugga il timore,
comincia l'alma
a respirar.
Si cangi in un baleno
dubbio, timor, sospetto,
e ognun si vegga in seno
la gioia a ritornar.

**ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE,
RODOMONTE**

I nostri plausi lieti
a noi ripete l'eco,
e fa codesto speco
d'evviva risuonar.

ALCINA

I vostri plausi lieti
a noi ripete l'eco,
e fa codesto speco
d'evviva risuonar.

ATTO TERZO

Scena I°

Veduta del fiume Lete, con i campi elisi in lontananza.

Orlando dorme sopra un sasso. Caronte nella sua barca; entra Alcina.

[43 – Aria]

CARONTE

Ombre insepolti,
di qua partite;
il passo a Dite
dar non si può.

[44 – Recitativo]

ALCINA

Nella mente d'Orlando
ha la magia
placata e non sanata la pazzia;
l'effetto inveterato entro il suo core
potria ridurlo al pristino furore.
Però con l'oblivione
ti comando, Caronte,
d'aspergergli la fronte.
Ed in virtù di quel torbido flutto
si dimentichi Angelica del tutto.

CARONTE

I cenni tuoi
a me legge saranno.

ALCINA

L'asta, lo scudo,
e quel terribil brando,
ch'alla Gallia recò
sì grande onore,
ch'avvilto restò
per man d'amore,
tutto qui si troverà,
quando si desta.
Udisti?

CARONTE

Udii.

ALCINA

Il fin compir mi resta.

(Parte)

[45 – recitativo accompagnato]

ORLANDO

Sogno? veglio? cos'è?
Qual luogo è questo?
Angelica, Medoro, Rodomonte
eran pure con me nell'antro cupo!
Dagli occhi miei qual baleno sparì.
Credei sepolto restar tra le rovine,
e sol qui mi ritrovo...

(S'alza)

Come qui la mia spada, l'elmo,
lo scudo appeso a un arboscello!
Si confonde,
si perde il mio cervello...
Chi è quel folto barbone?
Ai fuggitivi vanni
sembra il signor degl'anni.
All'incurvato remo
io ravviso il nocchier
del guado estremo...
Ah ch'io mi sento a un tratto
trasferir nella reggia di Morfeo.
Un profondo sopor già m'appiglia
le stanche luci
e l'aggravate ciglia.

[46 – Aria]

ORLANDO

Miei pensieri, dove siete?
Questo è il regno del silenzio;
muto è il vento, e l'aure chete,
tutto invita a riposar.
Miei pensieri, dove siete, etc.

[47 – Recitativo accompagnato]

CARONTE

L'irremeabil onda
infonda nel tuo core
il senno che perdesti.

ORLANDO

Ah fier dolore!

Scena II°

Bosco.

Angelica inseguita da selvaggi.

[48 – Recitativo]

ANGELICA

Temerari, fermate!
Il mio sesso,
il mio grado rispettate!

MEDORO

(entrando)

Angelica fra l'armi!
Ah barbari! ah crudeli!

(si battono)

Oimè, già il sangue in più parti
sortisce.

ANGELICA

Spietati... oimè! non posso,
eccolo ucciso.

(Parte. – Entrano Orlando, Rodomonte e Pasquale.)

ORLANDO

Alla mia spada
si deve la vittoria.

RODOMONTE

A me pure
si deve un tal gloria.

PASQUALE

Non voglio spaventarmi.

RODOMONTE

Preparati.

ORLANDO

Son pronto.

ORLANDO, RODOMONTE

All'armi, all'armi!

(Segue zuffa, e si disviano combattendo.)

[49 – Combattimento]

Scena III°

Cortile

[50 – Recitativo accompagnato]

ANGELICA

Implacabili numi!
Alfin contenti una volta sarete?
Ecco compita la scena rea
di mia dolente vita.
Ch'orror! Per colpa mia
dunque, idol mio, morrai?
Angelica crudele, e tu vivrai?
Ah no, ti seguirò!
Fermati, aspetta,
ombra cara e diletta.
Uomini, numi!
Un ferro, un fulmine, un veleno
vi chiedo per pietà.
Dov'è il mio bene?
Barbari! ah l'involano
agl'occhi miei.
Tutto per me finì,
tutto perdei.
Rendetemi, rendetemi Medoro!
E a chi ragiono?
Chi mi chiama? Io deliro...
E dove io sono?

[51 – Aria]

ANGELICA

Dell'estreme sue voci dolenti
odo il suo che d'intorno mi freme.
Il mio bene già palpita esangue;
già si tinge quel suolo di sangue.
Ah, fermate!
Fra tanti tormenti
chi m'uccide? La morte dov'è?
Empia sorte, perverso destino!
Crudo amore, spietato tiranno!
Tanta smania, tal duol, l'affanno
questo core non può sopportar.
Ah, fermate, etc.

Scena IV°

Entra Alcina

[52 – Recitativo]

ALCINA

Non tormentarti più.

ANGELICA

Ah, non sai che Medoro...

ALCINA

Tutto so e a tutto ho riparato.
Il tuo Medoro fu già risanato.

ANGELICA

Tu m'inganni!

ALCINA

Tra poco qui il vedrai.

ANGELICA

Ma dov'è? Perché tarda?

ALCINA

Or s'avvicina...

ANGELICA

Chi?

ALCINA

Rodomonte,

RODOMONTE

(entrando)

A' tuoi piedi, oh regina,
dal mio furore oppressi e soggiogati
ti presento costoro.
Gli altri già furon
da Orlando debellati;
con lui poc'anzi in amistà tornai.

ANGELICA

Orlando!

ALCINA

Non temer. Ei più non t'ama,
e neppur ti ravvisa.

ANGELICA

Come fu?

ALCINA

Lo saprai.

ORLANDO

(entrando)

Dal valoroso Orlando
ecco vinti costoro.
A te li dono;
fanne quel che tu vuoi.
Così pensano ed oprano gli eroi.

ANGELICA

Ah, signore,
se teco io fui crudele
se il mio amor ti negai...

ORLANDO

E quando mai ti vidi,
e mai t'amai?

ANGELICA

Son di sasso!

ALCINA

Cessate il vostro stupore.
Orlando era sì acceso nell'amore,
che per renderlo sano
io fui costretta
di condurlo a bagnar nel fiume Lete.
Da questo comprendete
ch'ogni verace amor
vive immortale,
o lo cancella sol l'onda fatale.

ORLANDO

Io resto stupefatto!

Scena V°

Entrano Medoro, Eurilla e Pasquale.

MEDORO

Adorato mio ben!

ANGELICA

Caro Medoro,
quanto per te penai.

ORLANDO

Il bellicoso cor,
che tengo in petto,
d'un ozio vil
non soffre la dimora.

Resta in pace; ti lascio.
Andiamo al mare.

PASQUALE

Ma io, signor?

ORLANDO

Di te non so che fare.

PASQUALE

(ad Eurilla)

Dammi la mano.

EURILLA

Io son la tua sposina.

ANGELICA

(a Medoro)

Prendi la destra
in segno del mio amore.

MEDORO

Vagheggiarti potrò
senza timore.

ORLANDO

(ad Angelica)

Voi m'amaste? Non so;
ma se v'ho amata,
ogni torto, ogni ingiuria
ho già obliata.

[53 – Coro]

ORLANDO

Son confuso e stupefatto.
Donne belle, vel protesto,
nel veder che l'uom sia matto,
per la vostra crudeltà.

TUTTI

Se volete esser felici,
riamate ognor chi v'ama
con candor senz'artifici,
e contento il cor sarà.

EURILLA

E pur sempre in conclusione
che in amore gli augelletti
di noi abbian più ragione
e maggiore umanità.

TUTTI

Se volete esser felici, etc.

RODOMONTE

Niuna tigre né pantera
non ho visto in Barbaria,
che in amor fosse severa
né sentisse almen pietà.

TUTTI

Se volete esser felici, etc.

ALCINA

Dunque ognun contento sia
di godersi tranquillo in pace,
e in virtù della magia
ciascun lieto sen vivrà.

TUTTI

Se volete esser felici, etc.

MEDORO

Se in amor serbai costanza,
fu l'amor di ciò cagione;
il mio amor vince ed avanza
fin la stessa fedeltà.

TUTTI

Se volete esser felici, etc.

ANGELICA

La colomba insegna i baci,
e la fida Tortorella
negli affetti suoi tenaci
mostra a noi la fedeltà.

TUTTI

Se volete esser felici, etc.

FINE DELL'OPERA